



NOTARIFY

FEDERICO

MONTI

BETWEEN HERITAGE AND ALGORITHM



BETWEEN HERITAGE AND ALGORITHM

FEDERICO MONTI



FUTURE MAASTRICHT MUSEUM & GALLERY

LA FIGURA DI FEDERICO MONTI, AUTORE DI UN PARADIGMA CHE INTRECCIA PRECISIONE INGEGNERISTICA E VISIONE CULTURALE, NON SI LIMITA A INTERPRETARE IL SUO TEMPO: **LO RISCRIVE, INTRODUCENDO UNA GRAMMATICA INEDITA CHE RIDEFINISCE CIÒ CHE INTENDIAMO PER AUTENTICITÀ, VALORE E MEMORIA DIGITALE.**

In qualità di CEO e Founder di Notarify, Monti ha tracciato una traiettoria radicale nel rapporto tra blockchain, intelligenza artificiale e protezione dei contenuti, progettando sistemi capaci di trasformare la fragilità intrinseca della sfera digitale in un paesaggio verificabile di fiducia. La sua leadership (riconosciuta con il titolo di Most Influential CEO 2024 in Italy for Blockchain and AI da CEO Monthly e ulteriormente confermata dal ruolo di Ambasciatore del Made in Italy per Asso Made in Italy) non rappresenta soltanto una certificazione di eccellenza, ma l'indicazione di una postura intellettuale che connette innovazione tecnologica, sovranità dei dati e cultura della affidabilità.

FEDERICO MONTI

Monti non fornisce semplicemente strumenti per la certificazione: **introduce una nuova grammatica della prova, una cultura della provenienza, un modello per sostenere la continuità di opere, dati e identità nell'era della riproducibilità algoritmica.** Opera nel punto più delicato dell'ecosistema contemporaneo (il crocevia in cui convergono creatività, diritto, autenticità e trasparenza), trasformando la blockchain da parola d'ordine in fondamento di un nuovo patto culturale.

Questo articolo intende comprenderne la portata: non solo l'architettura tecnica di un progetto, ma il modo in cui la sua filosofia contribuisce a ridefinire la nozione stessa di valore, autorità e patrimonio culturale nell'era della digitalità incorrotta.

ON THE FUTURE OF COLLECTING: BETWEEN MEMORY, AUTHENTICATION, AND NEW FORMS OF TRUST.



"Ogni era ridefinisce il proprio modo di salvaguardare il valore. Un tempo il collezionista era custode di oggetti; oggi sembra essere garante di dati. Nella visione di Notarify, come si trasforma la nozione stessa di collezionismo quando la prova di autenticità non è più materiale ma crittografica?"

Il collezionista è sempre stato un custode di memoria. Ciò che cambia è la natura stessa di questa custodia. Per millenni abbiamo affidato l'autenticità a intermediari umani: l'esperto che riconosce il tratto, il notaio che certifica la provenienza, il gallerista che garantisce con la propria reputazione. Era un sistema fondato sulla fiducia — e la fiducia, per definizione, implica un margine di errore.

Oggi la situazione è diventata critica. Il Fine Art Expert Institute di Ginevra stima che il 50% delle opere in circolazione sia falso o mal attribuito. I Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale hanno sequestrato 2.804 opere contraffatte solo nel 2024 — un incremento del 45% rispetto all'anno precedente. E parliamo solo di ciò che viene intercettato. **La blockchain — in parole semplici, un registro digitale distribuito su migliaia di computer nel mondo, dove ogni informazione scritta diventa permanente e non modificabile — offre qualcosa di radicalmente nuovo: la possibilità di sostituire la fiducia con la certezza matematica.** Non devo più credere che un certificato sia autentico. Posso verificarlo io stesso, in qualsiasi momento, da qualsiasi parte del mondo.

IL COLLEZIONISTA DEL FUTURO NON CUSTODISCE PIÙ SOLTANTO OGGETTI. CUSTODISCE VERITÀ VERIFICABILI.

ORIGIN AS A FOUNDING GESTURE

"Nel mondo dell'arte, l'origine di un'opera è sempre stata un momento sacro. La blockchain, tuttavia, codifica questa origine in un registro distribuito e incorruttibile. Potremmo dire che Notarify opera come una sorta di "curatore tecnologico", capace di sancire la nascita di un documento, un contratto, o persino un'idea?"

Preferisco un'altra metafora: siamo testimoni matematici. Il curatore interpreta, seleziona, giudica. Noi no. Noi registriamo l'istante esatto in cui qualcosa viene al mondo - un'opera, un contratto, un'idea - senza alterarlo, senza giudicarlo.

Quando un artista carica un'opera sulla nostra piattaforma, accade qualcosa di irreversibile. Quell'istante viene codificato simultaneamente su cinque blockchain: Bitcoin, Ethereum, TON, Solana, e NotariChain — l'infrastruttura che stiamo costruendo per dare ordine e legalità alla giungla dei dati digitali. NotariChain è il nostro contributo più ambizioso: **una blockchain progettata specificamente per la certificazione, capace di ridurre i costi del 99% e rendere la certezza digitale accessibile a tutti, non solo a chi può permettersi transazioni costose. È come ricevere cinque atti di nascita rilasciati da cinque giurisdizioni cosmiche indipendenti, ciascuna garante dell'altra.**

Ho visto questo principio prendere vita concreta lo scorso maggio al Politecnico di Milano, quando l'artista Marcapiano ha presentato quattro opere inedite di architettura ingegneristica. Ogni opera è stata certificata in tempo reale su tutte le blockchain. Marcapiano ha capito qualcosa di profondo: il passaporto digitale dell'opera d'arte non è solo protezione — può diventare parte integrante dell'opera stessa.

Il momento della creazione, che una volta esisteva solo nella memoria dell'artista, oggi può essere eternamente verificabile.

TRUST AS A CULTURAL INFRA-STRUCTURE

"La storia del collezionismo è sempre stata intrecciata a sistemi di fiducia — tra artista, gallerista e collezionista. Oggi la fiducia sembra migrare nel codice. Come può una piattaforma come Notarify restituire alla tecnologia la qualità umana della fiducia, impedendole di diventare mero meccanismo di controllo?"

Ecco il paradosso che abbiamo risolto: non restituiamo fiducia alla tecnologia. La trascendiamo. La fiducia è sempre stata un compromesso necessario. Mi fido del gallerista, della casa d'aste, dell'esperto. Ma fidarsi significa accettare un rischio residuo. Significa delegare a qualcuno il potere di confermare o negare la verità.

Noi proponiamo qualcosa di diverso: quella che chiamiamo certezza digitale. La differenza è filosofica prima ancora che tecnica. Non "fidati di noi", ma "verifica tu stesso". **Non dipendenza, ma autosufficienza. Ma attenzione: questo non significa eliminare gli intermediari umani. Al contrario. Il gallerista che adotta la certificazione blockchain non perde il proprio ruolo — lo eleva. Diventa il curatore che offre ai propri collezionisti qualcosa che nessun altro può garantire: non solo l'occhio esperto e la relazione di fiducia costruita negli anni, ma anche la certezza matematica che quell'opera è autentica, che la sua storia è verificabile, che il valore dell'investimento è protetto per sempre.**

Ho parlato con galleristi che hanno compreso questa trasformazione. La certezza non dovrebbe essere un privilegio. E il gallerista che può offrirla si distingue in un mercato dove, secondo le stime, fino al 70% delle opere contemporanee in circolazione potrebbe essere falso.

THE SIGNATURE AS IDENTITY

"La firma digitale non è più un gesto fisico ma una traccia biometrica – un riconoscimento algoritmico dell'identità. Crede che questa dematerializzazione dell'atto autoriale – che Notarify potenzia – possa ridefinire anche la nozione stessa di autorialità artistica o intellettuale?"

Assolutamente sì, e questo è forse l'aspetto più rilevante per il futuro della cultura

Pensate a cosa sta accadendo. L'intelligenza artificiale generativa può oggi creare immagini indistinguibili dalla realtà, testi che imitano qualsiasi stile, video in cui personaggi pubblici dicono cose mai dette. Le chiamiamo deepfake, e crescono del 400% ogni anno. **Il concetto stesso di "vedere per credere" è diventato obsoleto.**

È per questo che abbiamo sviluppato la Firma Video-Biometrica — un'invenzione che espande il concetto stesso di firma. Non più solo un tratto scritto, ma un gesto totale che coinvolge il volto, la voce, le parole, l'espressione. L'autore si manifesta nella sua interezza umana, e questa manifestazione diventa un'impronta indelebile, certificata per sempre sulla blockchain. **C'è qualcosa di poetico in questo: la firma, che per millenni è stata costruzione della personalità in un segno grafico, diventa finalmente essa stessa una forma d'arte.** L'artista può dare sfogo alla propria espressione, lasciare che il proprio volto, la propria voce, le proprie parole accompagnino eternamente l'opera. È la prova definitiva di umanità in un'epoca in cui le macchine imitano tutto tranne l'anima.

Forbes Italia ha compreso questo prima di molti altri. Ogni articolo pubblicato sul loro sito include un QR code che rimanda alla nostra certificazione blockchain. Il lettore può verificare chi ha scritto l'articolo, quando, e se il contenuto è stato modificato dopo la pubblicazione. In un'era in cui siti fake clonano il design e il nome di testate legittime per diffondere disinformazione, questa è l'unica forma di autorialità giornalistica realmente verificabile.

Per un artista, la firma video-biometrica, capace di distinguere l'umano dall'algoritmo, certificata su blockchain, diventa l'unico gesto autoriale che resiste alla falsificazione perfetta. Mentre il tratto del pennello può essere imitato, e domani l'AI lo farà meglio di qualsiasi falsario umano, il volto e la voce dell'artista che dichiara "questa opera è mia" restano incorruttibili.

THE ART OF THE INCORRUPTIBLE

"L'arte vive di metamorfosi, interpretazione e fragilità. La blockchain, al contrario, è costruita sull'immutabilità. Nella sua esperienza, come può l'idea di un archivio eterno coesistere con la dimensione effimera e processuale che definisce la creazione artistica contemporanea?"

QUESTA TENSIONE NON VA RISOLTA. VA ABBRACCIATA. LA BLOCKCHAIN NON PRETENDE DI CRISTALLIZZARE L'ARTE. CRISTALLIZZA LA TESTIMONIANZA DELL'ARTE. UN'OPERA PERFORMATIVA PUÒ DISSOLVERSI NELL'ISTANTE SUCCESSIVO ALLA SUA ESECUZIONE. MA IL FATTO CHE SIA ESISTITA, IN QUEL MOMENTO, IN QUELLA FORMA – QUESTO PUÒ ESSERE ETERNO. È LA DIFFERENZA TRA PRESERVARE UNA FARFALLA SOTTO VETRO E FOTOGRAFARLA IN VOLO. NOI FACCIAMO LA SECONDA COSA, MA CON LA PRECISIONE DI UN OROLOGIO ATOMICO E L'IMMUTABILITÀ DI UN TEOREMA MATEMATICO.

Lavoriamo con artisti che creano opere "parlanti" — attraverso chip NFC integrati, impossibili da duplicare e progettati per autodistruggersi se rimossi, chiunque può accedere alla storia completa dell'opera: dai primi schizzi al processo di realizzazione, dalle ispirazioni alle tecniche utilizzate. Video, documenti, testimonianze. L'opera fisica diventa un portale verso un archivio vivo. Per l'arte processuale, questo apre possibilità inedite. Ogni stadio della metamorfosi può essere certificato. L'opera diventa una cronologia verificabile del proprio divenire.

HERITAGE AND CONTINUITY

"Molti collezionisti oggi si interrogano su come trasmettere un'eredità ormai composta da wallet, file e smart contract. Notarify si presenta come garante di questa continuità digitale — ma come immaginate la trasmissione del patrimonio

culturale in un futuro in cui la memoria è un dato piuttosto che un oggetto? "Il passato non è mai morto. Non è nemmeno passato." Faulkner aveva ragione, ma oggi quella verità assume un significato nuovo."

Il problema della trasmissione del patrimonio culturale non è tecnico — è epistemologico. Una chiave privata può essere trasmessa a un erede. Ma l'erede saprà cosa farsene? Capirà cosa possiede? Come disse Walter Benjamin, l'aura dell'opera d'arte rischia di dissolversi non nella riproduzione, ma nell'oblio. Per questo abbiamo progettato il Passaporto Digitale dell'Arte come un documento vivente. Non certifica soltanto l'autenticità — racconta la storia. Provenienza, passaggi di proprietà, esposizioni, restauri, perizie. Tutto tracciato, tutto verificabile, tutto trasferibile. Un'opera priva di documentazione cristallina rischia di perdere fino all'80% del proprio valore. Con il Passaporto Digitale dell'Arte certificato, invece, il valore può aumentare del 30%. Non perché aggiungiamo qualcosa all'opera, ma perché rendiamo visibile e verificabile ciò che prima era oscuro o contestabile.

Nel futuro, il testamento non dirà semplicemente "lascio a mio figlio il dipinto X". Dirà "trasferisco a mio figlio l'identità crittografica completa del dipinto X, con tutta la sua storia certificata". E questo, paradossalmente, è più umano del vecchio sistema. La memoria non andrà perduta con l'ultimo testimone umano. **L'arte sopravvive a chi la crea. Ora anche la verità sulla sua origine può farlo.**



VALUE AS TRANSPARENCY

Nel collezionismo tradizionale, il valore nasceva dall'opacità – dal mistero dell'opera, dalla segretezza della provenienza. Oggi, con la tracciabilità assoluta, sembra emergere una nuova estetica della trasparenza. Crede che la blockchain stia generando una nuova forma di bellezza – un'"estetica della prova"?

Credo di sì, e questa è una delle rivoluzioni culturali più sottovalutate del nostro tempo. Per secoli, il valore nell'arte è nato dall'opacità. Il mistero della provenienza, l'alone di incertezza che circondava i capolavori, il potere dell'esperto come unico interprete autorizzato. **Ma questo sistema aveva un difetto fatale: premiava non solo il mistero autentico, ma anche la frode.**

I dati parlano chiaro. Il traffico illecito di opere d'arte vale tra i 4 e i 6 miliardi di euro all'anno — comparabile a quello della droga o delle armi. Il Comando TPC dei Carabinieri ha nel proprio database 1,4 milioni di opere rubate. E parliamo solo dell'Italia. L'estetica della prova propone un paradigma inverso. Il bello emerge dalla trasparenza totale. Sapere esattamente da dove viene un'opera, chi l'ha posseduta, come è stata conservata — questo non diminuisce il fascino. Lo purifica. **C'è qualcosa di profondamente elegante in un'opera che può dimostrare la propria storia. Una bellezza che non deve nascondere nulla per essere ammirata.**

NOTARIFY AS CULTURAL INFRASTRUCTURE

"Al di là della tecnologia, Notarify appare come una piattaforma che ridefinisce il linguaggio stesso della certificazione, introducendo una grammatica condivisa tra diritto, arte e innovazione. Vede la sua missione più come una rivoluzione tecnologica o come un progetto culturale?"



Siamo un progetto culturale che usa la tecnologia come strumento. Non il contrario.

La nostra missione è diventare l'infrastruttura globale per la certezza digitale. Ma questo obiettivo è fondamentalmente umanistico. Vogliamo restituire alle persone — artisti, collezionisti, istituzioni — il potere di verificare la verità in un mondo dove la menzogna sta diventando indistinguibile dalla realtà.

Lavoriamo con Forbes per certificare il giornalismo. Con artisti come Marcapiano e Cybor4rtist per proteggere l'arte. Con Asso Made in Italy e le istituzioni per tutelare il patrimonio nazionale. Abbiamo presentato il Passaporto Digitale del Made in Italy al Senato, perché crediamo che la protezione della cultura italiana sia una questione di identità collettiva, non solo di mercato.

La tecnologia passa. Le infrastrutture culturali restano. Il TCP/IP — il protocollo su cui funziona internet — è diventato invisibile, ma ha ridefinito come comunichiamo. Noi aspiriamo alla stessa invisibilità: essere talmente integrati nella cultura da non essere più percepiti come tecnologia.

THE ETICHS OF DATA

"Ogni atto di autenticazione implica la raccolta di identità, tracce e informazioni sensibili. Nel vostro sistema, dove si colloca il confine tra protezione e sorveglianza? E come può la promessa di verità digitale evitare di diventare una nuova forma di vulnerabilità per l'individuo?"

Questa è la domanda etica fondamentale, e merita una risposta senza ambiguità.

Il nostro principio architettonico è: certificare senza sorvegliare. Quando certifichiamo un documento, non ne conserviamo il contenuto. **Non entriamo nei dati sensibili del cliente.** Registriamo sulla blockchain solo un "hash" — un'impronta digitale crittografica, una sequenza di caratteri derivata matematicamente dal file. Da questo hash è impossibile ricostruire il contenuto originale, ma è possibile verificare se un documento corrisponde esattamente a quello certificato.

Questa scelta non è solo tecnica — è filosofica. Crediamo che la verificabilità debba essere autonoma, quasi un atto di libertà. Il proprietario dell'opera, il collezionista, l'artista stesso devono poter dimostrare l'autenticità senza dipendere da nessuno, nemmeno da noi.

Lottiamo, nel nostro piccolo, contro un futuro distopico che vediamo profilarsi all'orizzonte: un mondo in cui le macchine governano la vita umana attraverso il controllo del dato, in cui chi possiede le informazioni possiede il potere, in cui la verità è proprietà di pochi. È per questo che stiamo costruendo NotariChain: non un database centralizzato che qualcuno può violare o manipolare, ma un'infrastruttura distribuita, aperta, verificabile da chiunque.

La promessa di verità digitale non deve creare nuove forme di dipendenza. Per falsificare una certificazione NotariChain, bisognerebbe attaccare contemporaneamente Bitcoin, Ethereum, TON, Solana e la nostra stessa infrastruttura. È matematicamente impossibile.

La certezza che offriamo è una forma di liberazione, non di controllo.



THE COLLECTOR OF THE FUTURE

Immaginiamo un museo che espone "wallet invece di dipinti, smart contract invece di certificati di autenticità. Da questa prospettiva, come descriverebbe il nuovo collezionista: archivista della memoria digitale, curatore di dati, o testimone del passaggio dall'oggetto alla traccia?"

Il collezionista del futuro sarà tutte e tre le cose, ma soprattutto sarà un garante di continuità.

Quella che lei descrive — un museo di wallet e smart contract — non è fantascienza. È già qui, in forma embrionale. Ma il vero cambiamento è più sottile. Oggi, quando un collezionista acquista un'opera certificata con il nostro sistema, non compra solo l'oggetto fisico. Acquisisce un Passaporto Digitale dell'Arte che si arricchisce ad ogni passaggio: esposizioni, restauri, pubblicazioni, passaggi di proprietà. L'opera diventa un nodo in una rete di storie verificabili.

Penso spesso a una conversazione che ho avuto con una violinista che sta sviluppando un progetto per tokenizzare strumenti musicali di pregio. Stradivari che valgono milioni, con una crescita del loro valore economico costante, del 15% annuo negli ultimi sessant'anni. **Ogni strumento ha una storia centenaria di passaggi, di mani che l'hanno suonato, di concerti che ha reso possibili.** Quella storia, oggi frammentata in certificati cartacei e memorie orali, può finalmente diventare permanente e verificabile.

Il collezionista del futuro non accumula ricchezza statica. Coltiva memoria dinamica. E in un mondo dove l'AI può generare qualsiasi immagine, qualsiasi documento, qualsiasi storia, chi custodisce la memoria verificabile custodisce qualcosa di preziosissimo: la possibilità stessa di distinguere il vero dal falso.

Come ha detto il Generale Francesco Gargaro del Comando Carabinieri TPC: recuperare un'opera d'arte significa restituire al popolo italiano un frammento della sua memoria, della sua identità, della sua anima collettiva. Con la blockchain e il Passaporto Digitale dell'Arte, possiamo finalmente garantire che questa memoria rimanga autentica per le generazioni future.





NOTARIFY FEDERICO MONTI

BETWEEN HERITAGE AND ALGORITHM



BETWEEN HERITAGE AND ALGORITHM

FEDERICO MONTI



FUTURE MAASTRICHT MUSEUM & GALLERY

THE FIGURE OF FEDERICO MONTI, AUTHOR OF A PARADIGM THAT INTERWEAVES ENGINEERING PRECISION WITH CULTURAL VISION, DOES NOT MERELY INTERPRET HIS TIME: **HE REWRITES IT, INTRODUCING AN UNPRECEDENTED GRAMMAR THAT REDEFINES WHAT WE MEAN BY AUTHENTICITY, VALUE, AND DIGITAL MEMORY.**

As CEO and Founder of Notarify, Monti has charted a radical trajectory in the relationship between blockchain, artificial intelligence, and content protection, designing systems capable of transforming the intrinsic fragility of the digital sphere into a verifiable landscape of trust. His leadership (recognized with the title of Most Influential CEO 2024 in Italy for Blockchain and AI by CEO Monthly and further affirmed by his role as Ambassador of Made in Italy for Asso Made in Italy) is not merely a certification of excellence, but the expression of an intellectual stance that connects technological innovation, data sovereignty, and a culture of reliability.

ON THE FUTURE OF COLLECTING: BETWEEN MEMORY, AUTHENTICATION, AND NEW FORMS OF TRUST.



FEDERICO MONTI

Monti does not simply provide tools for certification: he introduces a new grammar of proof, a culture of provenance, a model for sustaining the continuity of works, data, and identities in the age of algorithmic reproducibility. He operates at the most delicate point of the contemporary ecosystem—the crossroads where creativity, law, authenticity, and transparency converge—transforming blockchain from a buzzword into the foundation of a new cultural pact.

This article seeks to understand its scope: not only the technical architecture of a project, but the way in which its underlying philosophy helps redefine the very notion of value, authority, and cultural heritage in the era of incorruptible digitality.

“Every era redefines its own way of safeguarding value. Once, the collector was the custodian of objects; today, they appear to be the guarantor of data. In Notarify’s vision, how does the very notion of collecting transform when the proof of authenticity is no longer material but cryptographic?”

The collector has always been a custodian of memory. What changes is the very nature of that custodianship. For millennia we entrusted authenticity to human intermediaries: the expert who recognizes the hand, the notary who certifies provenance, the gallerist who vouches with their reputation. It was a system grounded in trust — and trust, by definition, contains a margin of error.

Today the situation has become critical. The Fine Art Expert Institute in Geneva estimates that 50% of the works in circulation are fake or misattributed. The Carabinieri's Command for the Protection of Cultural Heritage seized 2,804 counterfeit works in 2024 alone — a 45% increase compared to the previous year. And these numbers represent only what is intercepted. Blockchain — in simple terms, a digital ledger distributed across thousands of computers worldwide, where every piece of information written becomes permanent and unalterable — offers something radically new: the possibility of replacing trust with mathematical certainty. I no longer need to believe that a certificate is authentic. I can verify it myself, at any time, from anywhere in the world.

THE COLLECTOR OF THE FUTURE NO LONGER SAFEGUARDS OBJECTS. THEY SAFEGUARD VERIFIABLE TRUTHS.

ORIGIN AS A FOUNDING GESTURE

"In the art world, the origin of a work has always been a sacred moment. Blockchain, however, encodes this origin in a distributed and incorruptible ledger. Could we say that Notarify operates as a kind of "technological curator," capable of sanctioning the birth of a document, a contract, or even an idea?"

I prefer another metaphor: we are mathematical witnesses. The curator interprets, selects, judges. We do not. We record the exact instant in which something comes into the world — a work, a contract, an idea — without altering it, without judging it.

When an artist uploads a work to our platform, something irreversible happens. That instant is simultaneously encoded on five blockchains: Bitcoin, Ethereum, TON, Solana, and NotariChain — the infrastructure we are building to bring order and legality to the jungle of digital data. NotariChain is our most ambitious contribution: a blockchain designed specifically for certification, capable of reducing costs by 99% and making digital certainty accessible to everyone, not only to those who can afford expensive transactions. It is like receiving five birth certificates issued by five independent cosmic jurisdictions, each one guaranteeing the others.

I witnessed this principle take tangible form last May at the Politecnico di Milano, when the artist Marcapiano presented four unreleased works of engineering-based architecture. Each work was certified in real time on all the blockchains. Marcapiano understood something profound: the digital passport of an artwork is not just protection — it can become an integral part of the work itself.

The moment of creation, which once existed only in the artist's memory, can now be eternally verifiable.

TRUST AS A CULTURAL INFRASTRUCTURE

"The history of collecting has always been intertwined with systems of trust — between artist, gallerist, and collector. Today, trust seems to be migrating into code. How can a platform like Notarify return to technology the human quality of trust, preventing it from becoming a mere mechanism of control?"

Here is the paradox we have resolved: we do not return trust to technology. We transcend it. Trust has always been a necessary compromise. I trust the gallerist, the auction house, the expert. But to trust means to accept a residual risk. It means delegating to someone the power to confirm or deny the truth.

We propose something different: what we call digital certainty. The difference is philosophical before it is technical. Not "trust us," but "verify it yourself." Not dependence, but self-sufficiency. But be careful: this does not mean eliminating human intermediaries. On the contrary. The gallerist who adopts blockchain certification does not lose their role — they elevate it. They become the curator who can offer their collectors something no one else can guarantee: not only the trained eye and the relationship of trust built over years, but also the mathematical certainty that the work is authentic, that its history is verifiable, that the value of the investment is protected forever.

I have spoken with gallerists who have understood this transformation. Certainty should not be a privilege. And the gallerist who can offer it stands apart in a market where, according to estimates, up to 70% of contemporary works in circulation may be fake.

THE SIGNATURE AS IDENTITY

"The digital signature is no longer a physical gesture but a biometric trace — an algorithmic recognition of identity. Do you believe that this dematerialization of the authorial act — which Notarify enhances — could also redefine the very notion of artistic or intellectual authorship?"

Absolutely yes, and this is perhaps the most significant aspect for the future of culture.

Think about what is happening. Generative artificial intelligence can now create images indistinguishable from reality, texts that imitate any style, videos in which public figures say things they never said. We call them deepfakes, and they are growing by 400% every year. The very concept of "seeing is believing" has become obsolete.

This is why we developed the Video-Biometric Signature — an invention that expands the very concept of a signature. No longer just a written mark, but a total gesture involving the face, the voice, the words, the expression. The author manifests themselves in their full humanity, and this manifestation becomes an indelible imprint, certified forever on the blockchain. There is something poetic in this: the signature, which for millennia has compressed personality into a graphic sign, finally becomes a form of art itself. The artist can give free rein to their expression, allowing their face, voice, and words to accompany the work for eternity. It is the ultimate proof of humanity in an age where machines imitate everything except the soul.

Forbes Italia understood this before many others. Every article published on their website includes a QR code that links to our blockchain certification. The reader can verify who wrote the article, when it was written, and whether the content was modified after publication. In an era in which fake websites clone the design and name of legitimate publications to spread disinformation, this is the only form of journalistic authorship that is truly verifiable.

For an artist, the video-biometric signature — capable of distinguishing the human from the algorithm, certified on blockchain — becomes the only authorial gesture that resists perfect falsification. While a brushstroke can be imitated, and tomorrow AI will do it better than any human forger, the face and voice of the artist declaring "this work is mine" remain incorruptible.

THE ART OF THE INCORRUPTIBLE

"Art lives through metamorphosis, interpretation, and fragility. Blockchain, on the contrary, is built on immutability. In your experience, how can the idea of an eternal archive coexist with the ephemeral and process-based dimension that defines contemporary artistic creation?"

THIS TENSION SHOULD NOT BE RESOLVED. IT SHOULD BE EMBRACED. BLOCKCHAIN DOES NOT CLAIM TO CRYSTALLIZE ART. IT CRYSTALLIZES THE TESTIMONY OF ART. A PERFORMANCE WORK MAY DISSOLVE THE INSTANT AFTER ITS EXECUTION. BUT THE FACT THAT IT EXISTED, IN THAT MOMENT, IN THAT FORM – THAT CAN BE ETERNAL. IT IS THE DIFFERENCE BETWEEN PRESERVING A BUTTERFLY UNDER GLASS AND PHOTOGRAPHING IT IN FLIGHT. WE DO THE LATTER, BUT WITH THE PRECISION OF AN ATOMIC CLOCK AND THE IMMUTABILITY OF A MATHEMATICAL THEOREM.

We work with artists who create "speaking" works — through integrated NFC chips, impossible to duplicate and designed to self-destruct if removed, anyone can access the complete history of the artwork: from the first sketches to the making process, from inspirations to the techniques used. Videos, documents, testimonies. The physical work becomes a portal to a living archive. For process-based art, this opens unprecedented possibilities. Every stage of the metamorphosis can be certified. The artwork becomes a verifiable chronology of its own becoming.

HERITAGE AND CONTINUITY

"Many collectors today wonder how to transmit a legacy now composed of wallets, files, and smart contracts. Notarify presents itself as a guarantor of this digital continuity – but how do you envision the transmission of such a heritage

cultural in a future in which memory is a datum rather than an object?

"The past is never dead. It's not even past." Faulkner was right, but today that truth takes on a new meaning."

The problem of transmitting cultural heritage is not technical — it is epistemological. A private key can be passed on to an heir. But will the heir know what to do with it? Will they understand what they possess? As Walter Benjamin said, the aura of the artwork risks dissolving not in reproduction, but in oblivion. This is why we designed the Digital Art Passport as a living document. It does not merely certify authenticity — it tells the story. Provenance, changes of ownership, exhibitions, restorations, expert reports. Everything tracked, everything verifiable, everything transferable. A work lacking clear documentation risks losing up to 80% of its value. With the certified Digital Art Passport, on the other hand, its value can increase by 30%. Not because we add something to the artwork, but because we make visible and verifiable what was previously obscure or disputable.

In the future, a will will not simply say "I leave my son painting X." It will say "I transfer to my son the complete cryptographic identity of painting X, with all its certified history." And this, paradoxically, is more human than the old system. Memory will not be lost with the last human witness. **Art survives the one who creates it. Now the truth about its origin can survive as well.**



VALUE AS TRANSPARENCY

In traditional collecting, value was born from opacity – from the mystery of the artwork, from the secrecy of its provenance. Today, with absolute traceability, a new aesthetics of transparency seems to be emerging. Do you believe that blockchain is generating a new form of beauty – an "aesthetics of proof"?

I believe so, and this is one of the most underestimated cultural revolutions of our time. For centuries, value in art was born from opacity. The mystery of provenance, the aura of uncertainty surrounding masterpieces, the authority of the expert as the only legitimate interpreter. But this system had a fatal flaw: it rewarded not only authentic mystery, but also fraud. **The data is clear. The illicit trafficking of artworks is worth between 4 and 6 billion euros per year — comparable to drug or arms trafficking. The Carabinieri TPC Command has 1.4 million stolen works in its database. And this is only in Italy.**

The aesthetics of proof proposes an inverse paradigm. Beauty emerges from total transparency. Knowing exactly where a work comes from, who has owned it, how it was preserved — this does not diminish its allure. It purifies it. **There is something profoundly elegant in a work that can demonstrate its own history. A beauty that does not need to hide anything in order to be admired.**

NOTARIFY AS CULTURAL INFRASTRUCTURE

"Beyond technology, Notarify appears as a platform that redefines the very language of certification, introducing a shared grammar between law, art, and innovation. Do you see your mission more as a technological revolution or as a cultural project?"



We are a cultural project that uses technology as a tool — not the other way around. Our mission is to become the global infrastructure for digital certainty. But this goal is fundamentally humanistic. We want to give people — artists, collectors, institutions — the power to verify truth in a world where falsehood is becoming indistinguishable from reality.

We work with Forbes to certify journalism. With artists such as Marcapiano and Cybor4rtist to protect art. With Asso Made in Italy and institutions to safeguard national heritage. We presented the Digital Passport of Made in Italy in the Senate, because we believe that protecting Italian culture is a matter of collective identity, not just of market dynamics. **Technology passes. Cultural infrastructures remain. TCP/IP — the protocol on which the internet operates — has become invisible, yet it has redefined how we communicate. We aspire to the same invisibility: to be so deeply integrated into culture that we are no longer perceived as technology.**

THE ETICHS OF DATA

"Every act of authentication implies the collection of identities, traces, and sensitive information. In your system, where is the boundary between protection and surveillance? And how can the promise of digital truth avoid becoming a new form of vulnerability for the individual?"

This is the fundamental ethical question, and it deserves an unambiguous answer. Our architectural principle is: **certify without surveilling**.

When we certify a document, we do not store its content. We do not access the client's sensitive data. We record only a "hash" on the blockchain — a cryptographic fingerprint, a sequence of characters mathematically derived from the file. From this hash it is impossible to reconstruct the original content, but it is possible to verify whether a given document corresponds exactly to the one that was certified.

This choice is not only technical — it is philosophical. We believe that verifiability must be autonomous, almost an act of freedom. The owner of the work, the collector, the artist themselves must be able to prove authenticity without depending on anyone, not even on us. In our small way, we fight against a dystopian future that is beginning to appear on the horizon: a world in which machines govern human life through data control, in which those who possess information possess power, in which truth becomes the property of the few.

This is why we are building NotariChain: not a centralized database that someone could breach or manipulate, but a distributed infrastructure, open and verifiable by anyone.

The promise of digital truth must not create new forms of dependence. To falsify a NotariChain certification, one would need to attack Bitcoin, Ethereum, TON, Solana, and our own infrastructure simultaneously. It is mathematically impossible.

The certainty we offer is a form of liberation, not control.



THE COLLECTOR OF THE FUTURE

Let us imagine a museum displaying wallets instead of paintings, smart contracts instead of certificates of authenticity. From this perspective, how would you describe the new collector: archivist of digital memory, curator of data, or witness to the transition from object to trace?"

The collector of the future will be all three, but above all they will be a guarantor of continuity. What you describe — a museum of wallets and smart contracts — is not science fiction. It already exists, in embryonic form. But the real change is more subtle. Today, when a collector acquires a work certified with our system, they are not only buying the physical object. They are acquiring a Digital Art Passport that grows richer with every event: exhibitions, restorations, publications, changes of ownership. **The artwork becomes a node in a network of verifiable histories.**

I often think of a conversation I had with a violinist who is developing a project to tokenize fine musical instruments. Stradivari worth millions, whose economic value has grown steadily, by 15% annually over the past sixty years. **Each instrument has a centuries-old history of transfers, of hands that have played it, of concerts it has made possible.** That history, today fragmented across paper certificates and oral memories, can finally become permanent and verifiable.

The collector of the future does not accumulate static wealth. They cultivate dynamic memory. **And in a world where AI can generate any image, any document, any story, the one who safeguards verifiable memory safeguards something extraordinarily precious: the very ability to distinguish truth from falsehood.**

As General Francesco Gargaro of the Carabinieri TPC Command said: recovering a work of art means returning to the Italian people a fragment of their memory, their identity, their collective soul. With blockchain and the Digital Art Passport, we can finally ensure that this memory remains authentic for future generations.

